



*Silvia Naef*

LA QUESTIONE DELL'IMMAGINE  
NELL'ISLAM

ObarraO Edizioni, Milano, 2011,  
pp. 129, euro 14,00.  
ISBN 978-88-87510-96-6

La civiltà islamica è comunemente considerata aniconica, per effetto di un presunto bando delle immagini all'interno della sua tradizione sacra, e miniature e ritratti sarebbero perlopiù frutto di trasgressioni. Contro questi persistenti pregiudizi si erge il volume di Silvia Naef, docente dell'Università di Ginevra, con questo suo agile volume, già pubblicato in francese nel 2004 (*Y a-t-il une "question de l'image" en Islam?*) per i tipi di Téraèdre.

Nella prima parte del testo, la Naef, esperta di arte islamica, soprattutto nel mondo arabo contemporaneo, dedica qui un breve *excursus* storico al problema della figurazione nell'Islam nella quale mette in luce alcuni punti salienti della discussione, cominciando dalla presunta proibizione alla raffigurazione. L'Autrice ribadisce come nel *Corano* non vi sia nessuna interdizione in merito, e mette in rilievo quegli *hadith* che, pur non essendo esplicitamente indirizzati a colpire la raffigurazione, contengono chiari giudizi di "impurità" riguardo alle immagini. Naef ribadisce come nelle raccolte di *hadith* di tradizione sciita l'anatema nei confronti delle immagini sia maggiormente palese rispetto a quelle compilate in ambiente sunnita. Questo fatto scardina definitivamente ogni illazione nei confronti della civiltà iraniana, la cui ampia e plurisecolare produzione di immagini è spesso ritenuta anomala in quanto maturata in ambiente sciita. A coloro i quali, invece, ritengono che l'Iran, la cui arte ha dettato i canoni estetici al mondo circostante (dalla Turchia ottomana al sub continente indiano dominato dai Moghul), sia stato artisticamente prolifico in quanto "razzialmente" diverso da quello popolato dagli arabi semiti, Naef offre le ragioni per le quali la pittura figurativa persiana è nata e prosperata (ad es., presenza di mecenatismo, influenza dell'estremo oriente, diffusione della carta ecc.).

La seconda parte del libro è dedicata allo sviluppo di due espressioni artistiche che sembrerebbero in netto contrasto con la "scomunica" islamica della rappresentazione, ovvero fotografia e cinema, e che invece prosperano in tutti i paesi in cui l'Islam è religione di maggioranza: un problema che Silvia Naef inquadra anche alla luce delle evolventi interpretazioni dei giureconsulti musulmani. Scritto in modo chiaro e sintetico, il libro è fruibile anche dai non "addetti ai lavori", offrendo, al contempo, nuovi spunti di riflessioni agli studiosi della civiltà islamica.

*Anna Vanzan*